

Uccidere non è grave

L'Europa sottovaluta soprattutto la 'ndrangheta

Impoverimento di tutti i partiti legati alla 'ndrangheta, camorra e cosa nostra

Marc Leijendekker

▣ articolo | [Venerdì 12-06-2009](#) | Sezione: [LIBRI](#) | Pagina: [B01](#) | Marc Leijendekker

Un agente, un procuratore della Repubblica e un pentito, tutti italiani, fanno un resoconto sulla mafia, questa multinazionale che si ingrandisce e che è difficile da combattere.

Se uno dei loro colleghi viene ucciso dalla mafia, Gianni Palagonia e i suoi colleghi impazziscono. Lo hanno già visto troppo spesso. Un agente che si avvicina troppo al clan dei mafiosi insospettisce oppure viene frenato dai superiori. E' così che l'inchiesta si insabbia nell'enorme palude burocratica.

Cinque agenti si stringono l'uno all'altro. Pronunciano delle frasi come: "Se potessimo fare il nostro lavoro la città sarebbe libera da tutta questa feccia". Realizzano dei dossier sui mafiosi inafferrabili e creano un comitato che intende mettersi contro le bande di mafiosi facendo delle sparatorie, incendiando negozi, effettuando telefonate di ricatto, dando poi la colpa di tutto ciò a bande rivali. "Sapevo che avevamo concepito qualcosa di orrendo ma non ci avremmo mai pensato se fossimo nati da un'altra parte", scrive Palagonia in *Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia*. "Il tutto ha avuto origine da una rabbia repressa poiché avevamo visto troppi abusi e il fallimento del sistema al quale abbiamo consacrato le nostre vite. Palagonia è un pseudonimo che cela l'identità di un agente della polizia che ha lottato per molti anni contro la mafia a Catania e che, alla fine, è stato costretto a trasferirsi nel Nord Italia in seguito a minacce che hanno coinvolto anche la sua famiglia. La sua semplice vita è stata raccontata in un libro sulla mafia pubblicato recentemente che offre uno sguardo affascinante sulla realtà quotidiana della criminalità organizzata. In *Das Engels Gesicht* un pezzo grosso della famigerata 'ndrangheta, la versione calabrese della mafia, racconta la sua rete criminale italo- tedesca e anche olandese. *Solo per giustizia* è la storia di un procuratore della Repubblica napoletano che ha intrapreso la lotta contro la camorra.

Il poliziotto siciliano si analizza senza compassione per sè stesso. Un filo rosso della sua vita è il suo amico d'infanzia, Cirino Cavallaro che va in Germania a lavorare come muratore e spedisce il denaro alla moglie e alla figlia che sono rimaste a Catania. Dopo sei anni di freddo e solitudine, Cavallaro ritorna in Italia e Palagonia lo aiuta a trovare un lavoretto in un bar. Quando il bar viene incendiato perché il padrone non vuole cedere alla pressione dei mafiosi e Cavallaro rimane al verde, quest'ultimo sceglie di unirsi ai mafiosi, attirato dai soldi.

E' solamente uno dei tanti esempi presenti anche negli altri libri di mafia che spiegano come la criminalità organizzata vada incontro e approfitti della mancanza di prospettive per i giovani. Il poliziotto e il giovane criminale litigano violentemente ma si vedono di tanto in tanto anche se Cavallaro sale di grado nella mafia locale. Palagonia, il poliziotto accusato di non volersi mai girare dall'altra parte, si comporta come se si trattasse del suo 'amico d'infanzia'. Non gli passa informazioni, ma allo stesso tempo non lo pedina.

Palagonia descrive abilmente le oscure macchinazioni che rendono la lotta alla mafia così ardua. Prendete l'incidente con un Ispettore che ha dato tanti grattacapi alla mafia. I mafiosi e i membri della massoneria locale hanno ideato un piano diabolico per toglierlo di scena. Un barone denuncia alla polizia il furto di una collezione di gioielli preziosi, ma in realtà è stato lui stesso a portarli da un amico. Un giornalista, lui stesso implicato nel complotto, scrive ogni giorno che è uno scandalo che la polizia non agisca. Politici locali di spicco chiamano inferociti Roma e il Ministero degli Affari Esteri fa pressione sul questore che mette fretta ai suoi uomini. Sottobanco, la mafia fa sapere che i gioielli possono essere ritrovati se lo scomodo Ispettore sarà trasferito. Cosa che succede dopo l'ennesima campagna diffamatoria. Dopo una battaglia giuridica massacrante, l'Ispettore viene scagionato ma nel frattempo sono trascorsi due anni.

Questo tipo di incidenti causano un'enorme frustrazione ed è per questo che Palagonia e i suoi amici decidono di creare il comitato. Dopo mesi di ricerca, tutto ad un tratto l'occasione si presenta, in una sera tempestosa.

I poliziotti di pattuglia vedono un uomo al volante che compare in tutti i dossier del comitato. Lo inseguono e aspettano che finisca di piovere. Uno degli agenti corre in direzione della macchina del mafioso, spara tre colpi e i poliziotti se la danno a gambe levate.

Non era stato deciso, ma l'agente che ha sparato non ha intenzionalmente mirato al mafioso. Disillusi, i membri del comitato constatano che sono tutti contenti, ma che si sono lasciati influenzare dalla rabbia e dai sentimenti di impotenza. Il comitato si scioglie. L'unica soddisfazione è che il mafioso in questione se l'è fatta sotto dalla paura e che attribuisce l'attentato a una banda rivale.

Gli esempi concreti costituiscono la forza del libro. E questo si ritrova anche nel libro *Das Engelsgesicht*, la storia di Giorgio Basile, un calabrese cresciuto nella regione della Ruhr che, sia in Germania che nel suo paese natale, Corigliano Calabro, ha sempre più potere. Basile, che dopo il suo arresto nel 1998 ha iniziato a parlare, racconta al giornalista tedesco Andreas Ulrich come sono andate le cose. Un lavoretto estivo come autista di un boss, godendosi il cibo gratuito e le prostitute, alla guida di una bella macchina, facendo dei piani, andando in treno nei Paesi Bassi per prendere droga e armi e venderle in Italia con un enorme guadagno. La metà del profitto va, come stabilito, al boss che sta al di sopra nell'organizzazione.

Nel libro non ci sono vie di mezzo; o si è amici o nemici. L'onore macchiato deve essere sempre vendicato. Uccidere una persona non è grave. Quasi impassibile, Basile racconta di quanto fosse fastidioso ripulire dopo che il cervello di qualcuno era diventato poltiglia. Quello che non potrà mai dimenticare è il momento nel quale un uomo privo di sensi veniva divorato dai maiali affamati. Lui, il salame che il boss mafioso preparava a Natale non riesce più a mangiarlo. Basile faceva parte della 'ndrangheta, l'associazione criminale della punta dello stivale. Attualmente, questa è, così scrive il procuratore della Repubblica Nicola Gratteri nel suo libro *Fratelli di sangue*, la più potente, ricca e pericolosa forma di crimine organizzato. Negli anni '70 e '80 la 'ndrangheta ha guadagnato milioni di euro grazie ai sequestri. Questi soldi vengono utilizzati per avviare il traffico di droga e la 'ndrangheta controlla ora il traffico di cocaina in Europa. Un altro problema: le bande sono più che in Sicilia e a Napoli, basate su clan familiari, meno gerarchizzate e quindi più difficili da sconfiggere. Gratteri, insieme allo storico e giornalista Antonio Nicaso, ha scritto un'opera di riferimento per esperti. Ma se si analizza la situazione in ogni singola provincia, si capisce perché Gratteri mette in guardia affermando che i paesi europei non riconoscono in modo sufficiente il pericolo della 'ndrangheta. Questa è l'organizzazione criminale più internazionalizzata con ramificazioni in tutti i continenti.

La 'ndrangheta ha un fatturato annuo che si aggira sui 44 miliardi di euro, dei quali circa 27 provengono dal traffico di droga e 5 dagli abusi edilizi e penetra sempre più nell'economia. Si investono milioni nell'industria turistica nel Mar Baltico. Nei Paesi Bassi la 'ndrangheta gioca un ruolo di spicco nel traffico di cocaina e per nascondere i latitanti mafiosi. Il pentito Basile racconta che era magnifico non dover mai mostrare il proprio passaporto quando andava nei Paesi Bassi per comprare droga o armi e non solo perché aveva un'apparenza innocua con il suo viso d'angelo.

Il procuratore della Repubblica afferma che non si parla ancora di un approccio sistematico al crimine organizzato. Si riferisce perlopiù all'Italia ma, in un quadro europeo, la lista degli oppositori al crimine organizzato è ancora più lunga.

Perché il sequestro dei beni immobili e dei conti in banca dei mafiosi non viene facilitato? Perché il fatto di appartenere ad un clan mafioso non è condannato ovunque allo stesso modo? Perché le leggi che riguardano le intercettazioni telefoniche dei sospettati non vengono liberalizzate? Perché i corpi di polizia non si sostengono scambiandosi le informazioni?

C'è bisogno di regolamentazioni più rigide e efficaci, constata Gratteri, perché la 'ndrangheta non è presente solamente nella vita economica ma si addentra sempre più nella politica. In Calabria dove, secondo le stime, un quarto della popolazione è legato in un modo o nell'altro alla 'ndrangheta, la politica è totalmente degradata. L'Europa deve rendersi conto che l'Italia esporta il crimine organizzato in mercati senza frontiere.

Il tema ricorrente di tutti questi libri è il cinismo e a volte la vita miserabile che conducono questi criminali. Il pentito Basile afferma di non aver mai voluto prendere parte alla cerimonia di iniziazione; secondo lui tutto questo parlare di onore e tradizione ha poco significato. Si tratta di potere e soldi; abbracci, senza rimorso, l'uomo che sarà la tua prossima vittima.

Il procuratore della Repubblica, Cantone, medita, e si chiede: Che senso ha essere un camorrista se si conduce una vita così schifosa e si muore in un modo altrettanto schifoso? Se bisogna vivere comunque da poveri, non è meglio farlo in modo giusto in modo tale da risparmiarsi una fine tanto orribile?

La risposta, dice, non ce l'ha.

Perché l'appartenenza ad un clan non è passibile di pena? Il pentito Giorgio Basile vive sotto falsa identità, da qualche parte in Italia. Il poliziotto Palagonia, dopo molteplici minacce, si è fatto trasferire nel nord, dove la criminalità è meno percepibile. Cantone, dopo essersi occupato per 8 anni di mafia, durata massima dell'incarico, si occupa di diritto civile. Ognuno ha una visione personale del pentito, il mafioso che rompe il dovere tradizionale del silenzio. Palagonia pensa che il pentito vive troppo spesso nella bambagia: gode di uno stipendio mensile e altre agevolazioni di gran lunga più elevate che un poliziotto. Una volta doveva accompagnare un pentito ad un processo. A pranzo Palagonia aveva ordinato un menu semplice che poteva pagare con il buono pasto. Il pentito aveva ordinato il menù più costoso e quando Palagonia glielo fa notare, il pentito interpella qualcuno della giustizia che conferma che può ordinare quello che vuole. E' lo Stato che paga. Cantone riconosce che all'inizio degli anni '90 i pentiti hanno approfittato di questa situazione visto che erano pochi. Dopo, le regole sono diventate più rigide. Non bisogna dimenticare che il pentito è qualcuno che dovrà vivere il resto della sua vita sotto copertura, scrive Cantone, e che i pentiti che seguono si lamentano spesso a ragione delle loro misere condizioni di vita. In ogni caso, egli ritiene che la giustizia debba prendere delle sanzioni più rigide

nei confronti dei pentiti che si rendono colpevoli di nuovi crimini. Basile è stato il testimone principale in alcuni processi in Italia e Germania contro la 'ndrangheta.

Informazioni: Gianni Palagonia: Il silenzio. Racconto di uno sbirro antimafia Piemme, 347 pag. euro 16,50 Andreas Ulrich: Het engelengezicht. Het verhaal van een maffiakiller. Nieuw Amsterdam, 287 blz. euro 18,- Raffaele Cantone: Solo per giustizia. Mondadori, 334 pag. 19,90. Gratteri, A. Nicasio: 'Ndrangheta. Le radici dell'odio. Aliberti, 208 p.euro19,90

Foto-onderschrift: Nunzio Giuliano, 57 anni, uno dei membri della Camorra, è stato ucciso nel marzo 2005 a Napoli.

[traduzione a cura di Elena Pavei]